

I Lupin dell'arte si chiamano indifferenza

Nel suo libro Scarlini spiega come i furti dipendano dalla noncuranza delle istituzioni

■ Parlare di opere d'arte, di per sé, non è argomento semplice - qual è il discrimine per stabilire cosa è arte? Collezionismo per i singoli o beni per la comunità? Come stabilire qual è un'"opera minore"? Luca Scarlini, nel suo libro *Ladri d'immagini* suggerisce alcune risposte e, con esempi precisi e dettagliati, aiuta il lettore a capire un male molto italiano, ma non solo: il commercio clandestino delle opere d'arte.

Si potrebbe essere indotti a pensare ad una serie di Lupin dedicati all'arte, e invece ci si accorge che spesso la realtà sbatte più semplicemente con-

tro la noncuranza di molte autorità nei confronti del patrimonio artistico o incalliti collezionisti ai quali non interessa la massima visibilità del bello, ma piuttosto preferiscono ammi-

rare un quadro sopra il proprio caminetto. Non va dimenticata, ovviamente, quella che viene definita archeomafia, che vede il coinvolgimento di «mafia, camorra e sacra corona unita». Scarlini tratta queste storie come in un film di Dino Risi, «una commedia all'italiana anni '70, che però non fa ridere nessuno e il giorno dopo tutti a versar lacrime di cocodrillo». Con i furti d'arte non si perdono solo pezzi di anfore, statue o quadri, ma, ammonisce l'autore, viviamo in «un Paese che a ogni furto di opere, perde, giocoforza, un pezzo della propria identità». L'arte era il vero trait d'union del paese, quando ancora era diviso dalle guerre e si parlavano lingue diverse: la lingua comune era quella dell'arte. Nelle varie storie si incontrano i personaggi storici dei furti d'arte, a

partire dai primi tombaroli, Luigi Perticari e Gismondo Tagliaferri, per arrivare a Adam Worth o Vincenzo Peruggia che nel 1911 rubò la *Gioconda* per motivi nazionalisti, ma anche chi ha cercato con vari mezzi di tute-

larla, come il pittore russo Nikolaj Roerich, che aveva proposto un patto per tutelare le opere d'arte durante le guerre, o Rodolfo Siviero.

«Di arte ne abbiamo perfino troppa, nel più grande museo del mondo», sembra quindi naturale svenderla o non curarsene; basti guardare ai recenti fatti di Pompei: ai danni che non fece il Vesuvio nel 79 hanno supplito la trascuratezza d'altri, molte centinaia d'anni dopo.

Marco Cambiaghi

Ladri di immagini Luca Scarlini,
Edizioni Ambiente - Verdenero,
144 pag., 14 euro.

